

Cortese prof. Parisi,

mi fa molto piacere che abbia letto le mie considerazioni. Su un punto mi pare che ci siamo chiariti: la mia preoccupazione non riguarda le reti neurali in se stesse, ma i limiti di una simulazione su computer. Si tratta di limiti teorici non valicabili, che erano presenti non solo a Turing e a Goedel, ma perfino allo stesso Boole, il quale sapeva bene come non tutto il pensabile fosse riducibile a calcolo.

Rispetto al suo ultimo problema, ossia se siamo in grado di comprendere quando ci troviamo in uno stato di paradosso. Esistono sicuramente paradossi difficili da afferrare, e tuttavia alcuni sono al contrario piuttosto banali e quotidiani: di recente la mia ragazza ha chiesto la residenza, e l'impiegata le ha detto che aveva bisogno della tessera sanitaria; allora è andata all'anagrafe sanitaria, dove le hanno chiesto la residenza ...

Detto questo, non c'è nulla di male nel simulare al computer tutte quelle attività cerebrali che il computer è in grado di simulare. Per me rimane una domanda fondamentale - credo lo sia anche per la psicologia: cosa sono codeste attività "non computazionali"; io so esattamente cosa non sono: non possono essere formalizzate, non sono calcoli, non sono manipolazione di simboli, non sono logica o matematica, non sono simulabili ... Ma in cosa consistano, come si realizzino, proprio non ne ho idea ...

Francesco